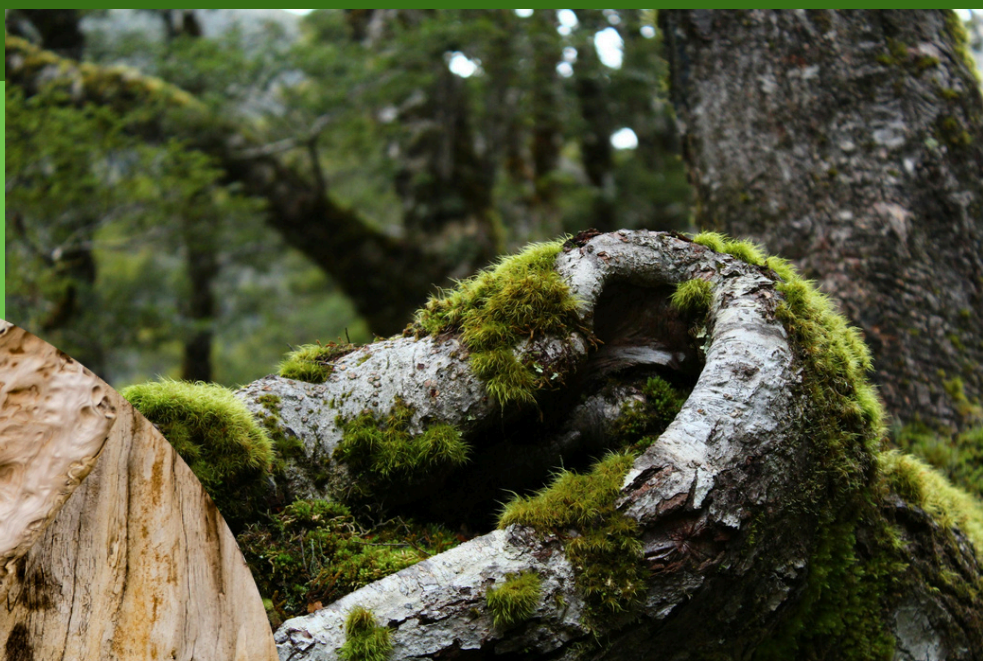


NUOVA SECONDARIA

MENSILE DI CULTURA, RICERCA PEDAGOGICA E ORIENTAMENTI DIDATTICI

5

GENNAIO
2026



FONDAMENTI E DIDATTICA DELLA CHIMICA

ALDO CIBALDI E LA LETTERATURA PER L'INFANZIA

IL SEGRETO DI FULCANELLI

GENERE GRAMMATICALE E LINGUAGGIO INCLUSIVO
IN ITALIANO, INGLESE, TEDESCO

GUIDO CALOGERO ED EDUCAZIONE

studium  EDITRICE
edizioni LA SCUOLA

ISSN 1828-4582 - Anno XLIII

EDITORIALE

Salvatore Colazzo, *Al e sapere pensante: critica di un rapporto possibile*, pp. 1-3

FATTI E OPINIONI

Giorgio Chiosso, *Le scuole cattoliche in Italia. Gli snodi storici che spiegano la situazione attuale*, pp. 4-5

Carla Xodo, *Spericolate acrobazie di un ministro: comunismo e test di ingresso a medicina*, pp. 6-7

Matteo Negro, *Fisica e metafisica del potere*, pp. 8-9

Salvatore Colazzo, Ada Manfreda, *Sguardi di comunità. La ricerca si fa strada: la tappa a Jerzu*, pp. 10-13

Giuseppe Antonio Valletta, *Appunti sull'evoluzione dell'IA. L'interruttore nascosto di Internet*, pp. 14-15

PROBLEMI DELLA SCUOLA

Francesco Bellino, *L'apatia dell'homunculus digitalis*, pp. 16-17

Presidi e Direttori di una volta

(a cura di Giuseppe Zago, Università di Padova)

Giuseppe Zago, *Concorsi per dirigenti scolastici di ieri e di oggi*, pp. 18-22

Psicologia per la scuola

(a cura di Letizia Caso, Università LUMSA, Roma)

Silvia Lai, *Educare al consenso: comprendere e comunicare oltre il "sì" e il "no"*, pp. 23-26

STUDI UMANISTICI, SCIENTIFICI, TECNOLOGICI, LINGUISTICI

Mario Gennari, *Il segreto di Fulcanelli e le verità inesistenti dell'esoterismo*, pp. 27-31

Andrea Potestio, Alasdair MacIntyre: *l'educazione come fioritura dell'umano*, pp. 32-35

Jonah Ariel Giuliani, *Filosofia morale e buona politica secondo Marco Tullio Cicerone*, pp. 36-48

Andrea Sozzi, Giada Tedoldi, Ignazio Sorrentino, *Genere grammaticale e linguaggio inclusivo in italiano, inglese, tedesco*, pp. 49-60

DOSSIER

Fondamenti e Didattica della Chimica
Studio XII
(a cura di Vincenzo Villani)

Vincenzo Villani, *Rappresentazioni grafiche di modelli e strutture molecolari. Parte I: il punto di vista storico*, pp. 62-70

Gianni Grasso e Vincenzo Villani, *Base chimica e chimico-fisica del bilanciamento degli ingredienti in tecnica culinaria*, pp. 71-83

Gianni Grasso e Vincenzo Villani, *Proprietà funzionali degli alimenti e delle loro preparazioni*, pp. 84-92

Sergio Barocci e Paolo Domenico Antonelli, *Le cellule CAR-T*, pp. 93-105

Sergio Barocci e Paolo Domenico Antonelli, *Storia dei trapianti e del sistema maggiore di istocompatibilità*, pp. 106-119

NUOVA SECONDARIA RICERCA

SCIENZE PEDAGOGICHE

Sabrina Fava, *Riflessioni critiche di Aldo Cibaldi sulla letteratura per l'infanzia*, pp. 120-128

Paola Martino, *Volere la libertà. Dialogo, democrazia e educazione in Guido Calogero*, pp. 129-142

Nico Abene, *Il romanzo di formazione della nazione. Storia individuale e storia collettiva nelle «confessioni» di Nievo*, pp. 143-153

Chiara Patuano, *Volare in copertina: i quaderni scolastici raccontano*, pp. 154-161

Francesco Luigi Gallo, *Puntare alla profondità della relazione educativa. La terza strada dell'insegnamento di sostegno*, pp. 162-172

Angelo Cappello, *Uno sguardo oltre: l'educazione permanente nell'era digitale tra conoscenza emotiva e tecnologie*, pp. 173-185

Andrea Avellino, *Non studiare religione nella scuola italiana è la causa dell'analfabetismo religioso?* pp. 186-193

Susana Moreira Bastos, Antonio Ragusa, *Humanistic Management and Its Implications for Teacher Training*, pp. 194-200

UN LIBRO, I LIBRI, UN PROBLEMA

Gli Inattuali

(a cura di Salvatore Colazzo e Roberto Maragliano)

Roberto Maragliano, *La dannazione dell'alfabetismo. José Bergamin, Decadenza dell'analfabetismo*, pp. 201-203

Recensioni brevi

I. Barbieri Wurtz, *Україна Ucraina. La guerra: i bambini, le donne, gli anziani, il melangolo*, Genova 2024, pp. 130 (Aurora Zanchi), pp. 204-205

L. Rolandi, *Pier Giorgio Frassati e la politica*, Studium edizioni, Roma, 2025, pp. 160 (Marco Cesare Giorgio), p. 206

S. A. Scandurra, *L'istruzione agraria in Sicilia. Il ruolo delle Regie scuole di agricoltura nel processo di sviluppo economico e sociale siciliano (1860-1914)*, Pensa Multimedia, Palermo 2024, pp. 141 (Virginia Maria de Capitani Riva), pp. 207-208

AI e sapere pensante: critica di un rapporto possibile

Salvatore Colazzo

Il *Dizionario Treccani* definisce la fiducia - che è stata indicata proprio dalla Treccani quale parola dell'anno appena conclusosi - come «atteggiamento di tranquilla sicurezza che nasce da una valutazione positiva di una persona o di un gruppo di persone verso altri o verso se stessi».

Nella relazione con l'altro, la fiducia sostiene la possibilità della sua realizzazione: se concepiamo l'identità come un fortino e non come un cammino di apertura al differente da noi, ci si costringe a rimanere confinati nella propria solitudine o al massimo a rispecchiarsi nel simile, ritenuto solo esso degno di fiducia.

Alice Coffin, autrice di *Le Génie Ordinaire* (2020), ha dichiarato, in diverse interviste, di non leggere più libri scritti da uomini e di non guardare più film realizzati da registi maschi. Prima di verificarne ciò che dicono o mettono in scena, sono condannati dalla loro *ontologia*. Un atto di sfiducia radicale rende impossibile la relazione. Il genere maschile - questo il suo ragionamento - ha costruito, nel corso della storia, un sistema di potere che oggi rende impossibile a chi lotta per l'emancipazione femminile una relazione che non sia viziata a monte. Da qui la scelta separatista da lei operata.

C'è chi ha osservato, anche dall'interno dello stesso movimento femminista, che posizioni di questa natura polarizzano il confronto e alimentano la reazione conservatrice. Elisabeth Roudinesco, storica e psicanalista francese, ha scritto a tal proposito un bel testo, *Il sé come un re* (Mimesis, Milano, 2025), in cui denuncia la deriva per la quale vi è un incremento della conflittualità tra gruppi sociali, culturali, religiosi, ma anche tra individui, come conseguenza di un eccesso di sfiducia verso l'altro. L'individuo contemporaneo - osserva -, reputando di avere subito un qualche torto, si propone come centro assoluto di verità. L'altro non è un interlocutore possibile, ma una minaccia dalla quale doversi difendere, non il portatore di una interpretazione differente

della realtà in virtù del suo singolare posizionamento nel mondo, ma l'incarnazione di un errore.

Se le richieste di riconoscimento e dignità passano da un atto di sfiducia, la tendenza alla frammentazione del sociale è inevitabile.

Le società implodono o per eccesso di uniformità o per polverizzazione delle culture, la fiducia reciproca consente il flusso comunicativo che rende possibile il cambiamento.

Il fondamento della democrazia è la convivialità delle differenze, se l'altro è condannato dalla sua ontologia prima ancora di poter parlare o agire manca il *gioco* che rende operativo il confronto democratico, ossia il tentativo faticoso di costruire delle regole comuni a cui riferirsi per realizzare una società via via più giusta e inclusiva.

I social media, che inizialmente si erano presentati come delle tecnologie dialogiche, in realtà hanno finito col creare delle bolle comunicative, vere e proprie gabbie in cui i soggetti ribadiscono un'identità moltiplicata dai loro consimili.

Il senso comune, inteso qui come *General intellect*, abita nei grandi modelli linguistici, che, fondati come sono sulla statistica, riproducono i nostri bias cognitivi, le nostre credenze, spianando le differenze culturali a favore della cultura di cui l'AI è espressione, quella occidentale, nella vulgata anglofona.

Ecco qui il paradosso, per un verso le singole culture sono impegnate in una lotta senza tregua per il riconoscimento, per altro verso l'intelligenza artificiale mette a disposizione un sistema di valori e concetti che rispecchiano il sapere medio-statistico di una cultura risultato di un algoritmo intriso di pregiudizi, col rischio di spianare le differenze, a favore di un'universalizzazione fondata sul *prevalente* e non invece sulla fatica della mediazione, essenza della democrazia.

Consapevoli di questa contraddizione, cosa dovremmo fare? Adottare la logica del separatismo, boicottando i Large Language Model?

Se ci affidiamo ai social media, gli algoritmi ci chiudono in delle bolle comunicative, esasperando i confini che ci separano dall'altro, se ci affidiamo all'AI ci consegniamo a un sapere omogenizzante, che toglie senso all'articolazione delle proprie conoscenze e consapevolezze che si può generare solo dal confronto con quelle altrui. La tecnologia sembra trarre contro la democrazia, logorando le competenze necessarie per praticarla.

Sarebbe il caso di riflettere sui processi di *deskilling* che la tecnologia procura, per capire come effettivamente funzionino e cosa si possa fare per rendere la tecnologia funzionale all'esigenza di preservare le conquiste che riteniamo essere irrinunciabili, come per l'appunto la democrazia.

Queste considerazioni ci viene da svolgere sfogliando velocemente il corposo libro di Marietja Schaake, *Il colpo di Stato delle Big Tech. Come salvare la democrazia da Silicon Valley*, Franco Angeli, Milano, 2025.

In un'intervista rilasciata a Michela Rovelli per La Lettura - Corriere della Sera del 7 dicembre 2025, ha dichiarato: «Sono critica nei confronti delle aziende tecnologiche, ma sono ancora più critica nei confronti dei modi in cui i legislatori hanno permesso che tutto ciò accadesse», ossia che prevalesse un modello di business per il quale si lascia libero campo alla realizzazione di profitti che derivano dallo spremere valore dagli utenti, dalla distruzione della concorrenza e dell'innovazione altrui.

È sua ferma convinzione che la tecnologia deve essere governata affinché sia una forza positiva per la democrazia.

Per capire come governare la tecnologia, ha senso porsi una domanda come quella di Kwane Anthony Appia, espressa nell'articolo *L'intelligenza artificiale ci rende incapaci?*, L'Internazionale, 25 novembre 2025, pp. 44-51). Appia si chiede se la diffusione dell'AI accompagnata da un eccesso di fiducia nei suoi poteri non finisca con il produrre la perdita di competenze per un cessato esercizio di alcune facoltà. Un'indagine sperimentale ha cercato di capire che cosa succede se a un gruppo di medici, di cui è misurata *ex ante* la capacità di diagnosticare eventuali lesioni preonizzatrici del tumore viene chiesto di avvalersi sistematicamente dell'AI nel loro lavoro. Rifatto il test iniziale, si è constatato un deterioramento della loro capacità di diagnosi.

Tuttavia, bisognerebbe andare più in profondità, poiché l'interazione con la tecnologia può tradursi in una trasformazione delle competenze e non semplicemente nella loro perdita.

Vale la pena constatare che l'interazione dell'uomo con il proprio contesto si è sempre avvalsa di tecnologie, le quali hanno prodotto la cultura, ossia un sistema condiviso di strumenti, simboli, pratiche. Ciò ha significato che nel succedersi delle generazioni, quelle più giovani hanno ereditato la cultura del passato e su di essa hanno costruito le loro forme di interazione con il mondo. Lo aveva ben compreso Lev S. Vygotskij, il quale aveva osservato come lo sviluppo cognitivo del bambino sia non semplicemente una maturazione biologica e individuale ma un processo sociale, che necessita dell'interazione con gli adulti e i pari più esperti. Nel mentre egli acquisisce la cultura, si modella la sua mente.

È necessario che gran parte della cultura ereditata venga fiduciosamente accettata nei suoi presupposti di fondo, che costituiscono una sorta di trascendentale kantiano rendendo possibile, attraverso il discernimento critico, quell'accumulazione di conoscenze e abilità che chiamiamo progresso.

Man mano che le conoscenze si accumulano diventa difficile che tutto il loro repertorio venga posseduto da un soggetto o da un limitato gruppo di persone, il sapere si separa in compartimenti autonomi, si perviene alla specializzazione, che, per funzionare, deve far affidamento alla logica della rete. «Espanendosi, gli scambi sociali si sono trasformati in interdipendenza sistematica» (Appia, p. 47). Quanti saperi, operazioni e abilità pratiche occorrono per realizzare il più semplice degli oggetti! Gli oggetti che usiamo, a dispetto di ciò che avveniva in passato con la produzione artigianale, sono il risultato di fasi produttive distribuite tra numerosi soggetti e tecnologie - spesso distribuiti in aziende con sede nelle più svariate parti del pianeta -, ognuna delle quali si occupa di una frazione dell'intero processo, a compimento del quale si ottiene l'esito desiderato. Si prenda a titolo di esempio una matita. Essa necessita di materie prime: grafite e argilla, che vengono prelevate nelle zone del mondo che ne posseggono in abbondanza e di buona qualità (la grafite è estratta in Cina, Brasile, India; l'argilla in Sri Lanka, Germania, etc.); prodotti forestali (il legno preferito è il cedro, che viene fornito dalla California, dove esistono coltivazioni sostenibili adatte allo scopo); colla, vernici. Le materie prime vanno trattate con tecnologie avanzate: macchine trafilatrici, forni ad alta temperatura, macchine saggiatrici, incollatrici, per la stampa a caldo e per l'assemblaggio. Nulla si potrebbe fare senza i saperi e le abilità sottostanti: la geologia, l'estrazione mineraria, i trasporti, la logistica, l'agronomia, la silvicoltura e la lavorazione

del legno, la chimica dei materiali, l'ingegneria meccanica. Una banale matita è la concrezione di saperi e competenze distribuite, che solo se funzionano alla stregua di un dispositivo complesso, danno luogo al risultato voluto.

Gli strumenti intellettuali a nostra disposizione sono il risultato dell'attività conoscitiva e creativa di chi ci ha preceduto, noi siamo nelle condizioni di usarli e di creare conoscenza incrementale e innovazione, ma non siamo più in grado di crearli da zero, tale è la stratificazione da cui originano. Ciò fa dire ad Appia che il senso della conoscenza si è profondamente modificato. La conoscenza non è il sapere che si possiede, ma la capacità di «localizzare, interpretare e sintetizzare ciò che gli altri sanno» (Appia, p. 48). L'efficacia del nostro agire dipende dall'abilità con cui riusciamo a muoverci nella *rete di intelligenza distribuita*, detenuta da esperti, banche dati e strumenti. Il punto è esattamente questo: se ci rimettiamo semplicemente alla rete di intelligenza distribuita, che l'AI ci mette facilmente a disposizione, la fiducia che riponiamo nelle macchine si trasforma in dabbenaggine. «Il futuro del nostro sapere dipenderà non solo da quanto efficaci sono i nostri strumenti, ma anche da quanto saremo bravi a pensare assieme a loro» (Appia, p. 49). Cioè dalle competenze che avremo per trarre dall'interazione un potenziamento della nostra capacità di pensare e di agire. Il rischio da sconfiggere è quello dell'*atrofia cognitiva*, ossia il pericolo di non riuscire a fare cose che prima riuscivamo a fare, a causa del fatto che abbiamo a disposizione le macchine che lo fanno per noi.

«Ogni generazione ha dovuto imparare a lavorare con le sue nuove protesi cognitive, dallo stilo al rotolo di pergamena, fino allo smartphone. La novità [oggi, rispetto al passato] sta nella velocità e nell'intimità dello scambio: gli strumenti imparano da noi, mentre noi impariamo da loro» (p. 50). In questo scambio, dovremmo conservare la spinta che deriva dalla nostra curiosità, dal nostro desiderio di allargare la conoscenza e dar sfogo alla creatività.

Aggiungiamo una considerazione: a livello sociale è molto importante che almeno un certo numero di individui abbiano la possibilità di conservare le competenze che le macchine tendono a usurare. Ciò per consentire che se un sistema s'incepta, gli esseri umani abbiano comunque le competenze per far funzionare le cose, allo stesso modo in cui provvedevano i loro padri e i loro nonni.

Sicuramente - dice Appia - non possiamo permetterci di perdere quelle competenze che ci rendono umani, ossia «immaginazione, empatia, capacità di cogliere il senso e la proporzione» (Appia, p. 50). Perciò bisogna creare le idonee situazioni per poterle sistematicamente esercitare. Anche chiedendo con forza alle Big Tech senso di responsabilità, non ritraendosi di fronte alla possibilità - avendo a cuore la democrazia - di introdurre provvedimenti atti a fare delle tecnologie strumenti capacitanti, contrastando la montata ideologica per la quale i tecnocrati pretendono di determinare il corso del mondo, noi ignari.

Salvatore Colazzo
Università Mercatorum
salvatorecolazzo@gmail.com

Le scuole cattoliche in Italia. Gli snodi storici che spiegano la situazione attuale

Giorgio Chiosso

Il binomio libertà di insegnamento e scuole cattoliche ha a lungo accompagnato la storia del movimento cattolico italiano tra Otto e Novecento, oscillando tra resistenza allo statalismo monopolistico e orgogliosa rivendicazione di una tradizione che, intrecciandosi con l'insegnamento della Chiesa, affondava le sue radici indietro nel tempo. Una storia – detto in breve – fatta di irriducibili incomprensioni, di contrasti politici, di tradimenti e di promesse infrante.

Quanto di questa secolare storia sia ancora presente nelle coscienze dei cattolici del nostro tempo è difficile dire, nonostante le continue sollecitazioni del Magistero (in ultimo la recente lettera pastorale di Papa Leone XIV, *Disegnare nuove mappe di speranza*) a proteggere e potenziare le scuole cattoliche «non rifugio nostalgico, ma laboratorio di discernimento, innovazione pedagogica e testimonianza profetica».

Sono ormai lontani gli anni '80 segnati dall'ultima appassionata stagione a sostegno della libertà scolastica quando si verificò in una parte del mondo cattolico italiano, con il sostegno culturale di personalità laiche autenticamente liberali, una grande mobilitazione che impedì il tracollo di numerose scuole confessionali gravemente penalizzate dalla diminuzione di vocazioni o dalla decisione di alcuni istituti religiosi di rivolgere in altra direzione il loro impegno sociale. In moltissimi casi le scuole furono «salvate» dalla coraggiosa intraprendenza di gruppi di laici che spesso attraverso la modalità cooperativa consentirono di proseguire esperienze talora secolari.

Mentre la loro esistenza appare oggi sempre più precaria per varie e ben note ragioni, non sembra che questo fenomeno costituisca tuttavia un motivo di particolare interesse se non per quanti (gestori, docenti, famiglie con i figli frequentanti) ne sono direttamente coinvolti. Nuove urgenze oscurano la questione della libertà di insegnamento (vista come

espressione di un passato lontano) sul piano dell'impegno ecclesiale e della militanza dei cattolici come, per citarne alcune a titolo d'esempio: il tema della protezione dell'intero corso della vita, l'accoglienza degli immigrati, l'impegno verso vecchie e nuove povertà, la carenza di vocazioni religiose.

E poi perché battersi per rivendicare una libertà garantita nella scuola di tutti e cioè nella scuola dello Stato? Con l'autonomia delle scuole non è assicurato un sistema statale pluralistico nel quale varie idealità educative convivono e possono confrontarsi?

La questione della libertà non solo *nella scuola* ma *della scuola* ha da tempo oltrepassato gli storici confini confessionali e annovera da tempo (almeno dai dibattiti degli anni '80-'90 che anticiparono la strada alla legge sulla parità del 2000) tra i suoi sostenitori una quota non marginale di intellettuali e personalità politiche che ritengono lo statalismo scolastico un residuo otto-novecentesco e un grave ostacolo per il rinnovamento delle pratiche e metodologie scolastiche. Non si intravede tuttavia all'orizzonte una fecondazione politica in grado se non di invertire drasticamente la rotta almeno di garantire l'esistenza di esperienze libere coerenti con le aspettative delle famiglie.

Al di là delle rituali dichiarazioni, l'humus che alimenta l'attuale quadro politico (in egual misura le forze politiche di governo e di opposizione, con l'eccezione di chi inquadra il problema nell'ottica della sussidiarietà) è infatti centralistico-monopolistico a trazione statalista o regionalista, comunque non schierata dalla parte del liberalismo scolastico.

A porre le premesse della situazione attuale, contrariamente a quanto solitamente si crede, non furono le componenti laiche ed anticlericali decise a impedire fin dagli anni del post-fascismo la creazione di un sistema scolastico pubblico misto composto da scuole statali e scuole non statali, come indicato dalla Costituzione repubblicana. Beninteso, laici e anticlericali non persero occasione per combattere

Spericolate acrobazie di un ministro: comunismo e test di ingresso a medicina

Carla Xodo

Il fatto è noto. Ad una recente festa del partito di governo, la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, viene contestata a scena aperta da un gruppo di studenti relativamente alla recente riforma per l'ingresso a medicina cui, come noto, si accede superando un test. Il punto del contendere riguarda il Decreto Legislativo n. 71/2025, in vigore dal 17 maggio 2025, per i corsi di Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Medicina Veterinaria. L'obiettivo sarebbe finalizzato a «garantire il potenziamento del Servizio sanitario nazionale, la qualità della formazione e la sostenibilità del sistema universitario» e, a parole, l'eliminazione del numero chiuso. Che non è previsto, come si vuol far credere. Più modestamente, per ovviare alle difficoltà del “quizzone” – il vecchio test unico – la selezione è solo spostata di tre mesi, entro i quali si devono sostenere tre prove: Chimica, Biologia e Fisica, superate le quali si viene inclusi nella graduatoria dei possibili iscritti. Lodevole l'obiettivo sulla carta: garantire attraverso il “semestre filtro” un accesso più equo e graduale.

Nella loro protesta gli studenti non si limitano ad urlare il dissenso. Mettono in luce un aspetto oggettivamente paradossale della “riforma”: per chi ottiene meno di 18/30 in un esame, c'è il rischio di perdere un anno accademico. Le ragioni sono palmarie: insostenibilità, per ristrettezze dei tempi, test inadeguati, carenze logistiche nella gestione dei corsi universitari e conseguente impossibilità di rispettare le scadenze previste.

Come reagisce la ministra? Rifiuta il dialogo, poco o nulla interessata a capire gli effetti imprevisti del nuovo decreto legislativo. Visibilmente contrariata, per non dire altro, si limita a dare questa spiegazione: «Sapete, come diceva il presidente Berlusconi? Siete sempre dei “poveri comunisti”[...] siete inutili».

Le conseguenze sono di ordine culturale ancor prima che personale. Squalificando la controparte, il

“marchio” finisce per avallare atteggiamenti censori che, oltre ad emarginare le persone, favoriscono la rimozione di contenuti ritenuti radicali o “scomodi”, inibendo la circolazione di termini e concetti “non allineati”.

Ritornando alla risposta di Bernini, colpisce che una ministra dell'Università e, per soprammercato, ricordiamolo pure docente universitaria, si lasci irretire dalla logica ideologica del pregiudizio, rifiutando il contraddittorio, venendo meno al requisito imprescindibile della comunicazione, l'ascolto. In quel momento essa ha disonorato il suo profilo più importante, quello di insegnante, oltre a tradire il proprio ruolo istituzionale di garante della Costituzione (art. 21: tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero).

Vorremmo sommessamente far presente alla *professoressa* Bernini che lo spettro semantico della parola *comunismo* travalica, per dire, i confini del berlusconismo. Ed è chiaramente una caduta di stile o un consegnarsi al pregiudizio circoscrivere solamente e volutamente il significato del termine ai fallimenti dei regimi comunisti del XX secolo. Debitamente contestualizzato, nel termine è racchiusa una carica semantica inesauribile. Nel tempo il significato si rigenera, entrano in gioco nuove forme di *comunanza* umana che rispondono alle crisi globali del tempo che stiamo vivendo.

In tal modo il comunismo compare sotto forma utopistico-filosofica nell'antichità, con Platone, che ne *La Repubblica*, suggerisce per i custodi e i governanti filosofi l'abolizione della proprietà privata, della famiglia tradizionale e dei beni materiali. Sul piano religioso, Pacomio, il pioniere del monachesimo comunitario, si distingue dagli eremiti per dare vita al modello cenobitico che si diffonde in tutto il mondo. In epoca moderna l'idea comunista riceve un contributo teorico fondamentale nella critica scientifica dell'economia capitalistica operata da

Fisica e metafisica del potere

Matteo Negro

Per ragioni storiche, incommensurabili e imprevedibili, il mondo occidentale, attraversato da innumerevoli faglie e fissurazioni, si è a più riprese scisso al suo interno, scatenando non soltanto onde sismiche poi propagatesi in tutto il globo, ma anche e soprattutto disequilibri e difformità sul piano delle concezioni e delle applicazioni del potere politico. In questo senso, non è fuor di luogo parlare di una "tettonica" del potere come causa della profonda disomogeneità tra le aree territoriali che dalla divisione dell'impero romano ad oggi non cessa di manifestarsi. C'è indubbiamente una prima linea di separazione tra l'Occidente e l'Oriente, ma ve ne sono altre, non meno significative: tra il Nord e il Sud, tra l'Europa e le Americhe, tra il mondo anglosassone e quello europeo-continentale. Beninteso, tali linee di divisione concernono non soltanto la politica, ma la cultura, il diritto, l'economia, le forme e le espressioni sociali. Un filo rosso che si snoda lungo i millenni unisce, senza una logica apparente e anche in assenza di una contiguità geografica, popoli e nazioni diversissimi tra loro; ma una logica c'è ed è consegnata alla storia: guerre, conquiste, colonizzazioni, alleanze, scambi e trattati commerciali hanno reso possibile quel variopinto mosaico policromo, nel quale il medesimo colore ricorre qua e là in modo disorganico e con gradazioni diverse.

Il quadro complessivo che se ne ricava è l'effetto della fisica del potere, la risultante di forze che si fronteggiano da ogni lato. Tale è la visione di Thomas Hobbes, che proprio alla fisica consacra la parte iniziale del suo *Leviatano*, e tale è la sua visione dello *ius gentium* come diritto naturale inconcusso: gli Stati, le nazioni, i Leviatani, permangono nello stato di pura natura e nei loro rapporti reciproci sono guidati esclusivamente dal diritto naturale, cioè dalla forza, dal potere e dalla libertà. Venuta meno la giustificazione metafisica del diritto naturale, nella modernità occidentale

l'universalità dello *ius gentium* quale diritto comune razionale è in realtà l'espressione di accordi basati sui rapporti di forza. Non esiste dunque, di fatto, un diritto internazionale trascendente o "metafisico" cui gli Stati siano vincolati: *in primis* perché questo tipo di diritto non sarebbe dotato di una forza coercitiva propria, e in secondo luogo perché il diritto internazionale attualmente riconosciuto è il frutto di trattati che riflettono i rapporti di forza e di influenza risultanti all'esito dell'ultimo conflitto mondiale. Entro questo quadro, tutto quel che di inusitato e impreveduto avviene oggi, dopo 70 anni, appare estremamente coerente, checché se ne pensi.

Su un altro versante, si situa la visione, non ispirata al realismo, che coglie nel potere politico uno sfondo metafisico o mistico: in fin dei conti, il potere avrebbe il suo fondamento in un "altrove" rispetto alla realtà dei fatti: un progetto, un futuro, un destino, una totalità, una élite invisibile o persino un passato perennemente trascendente. Non si discosta da tale matrice, grossolanamente platonizzante, la lettura schmittiana del *Leviatano*, come anche, sia pure con i debiti distinguo, una certa concezione razionalistica dell'ordine internazionale. Il paradosso è che proprio tale visione sembra doversi alimentare di miti di vario tipo. A volte la ragione genera mostri, e l'illuminismo stesso, che nelle sue migliori intenzioni ripudiava miti e superstizioni, ne ha prodotti a sua volta di nuovi: non è inutile qui il riferimento alle ben note e convincenti analisi di Horkheimer e Adorno. Più di recente, il pregevole volume di Mauro Bonazzi, *Il demone della nostalgia. L'invenzione della Grecia da Nietzsche a Arendt*¹, ci racconta con maestria dell'invenzione mitologica di una Grecia ideale, un *topos* ricorrente della filosofia e della filologia tedesca dell'Ottocento e poi del Novecento, cui Nietzsche ha avuto il merito di opporsi, per primo. Riportiamo volentieri

¹ Cfr. M. Bonazzi, *Il demone della nostalgia. L'invenzione della Grecia da Nietzsche a Arendt*, Einaudi, Torino 2025.

SGUARDI DI COMUNITÀ

La ricerca si fa strada: la tappa a Jerzu

Salvatore Colazzo e Ada Manfreda

Attraversamenti

Li abbiamo chiamati “Attraversamenti”, una parte del programma di attività della Scuola di arti performative e community care 2025-2026 in cui la ricerca “si fa strada” nel duplice significato: in quanto diviene strada, va per la strada, sta in strada; in quanto si fa spazio tra le comunità, i luoghi: cammina, si insinua tra le vie, si innesta nei territori che incontra, cercando di conoscerli, comprenderli, di promuovere riflessività. Gli “Attraversamenti” sono viaggi di ricerca tra diverse comunità delle regioni italiane fondati sulla nozione di “baratto culturale”, un costrutto importante all’interno del modello di ricerca-intervento che abbiamo disegnato come gruppo di ricerca impegnato in questi anni nella Scuola. Il baratto culturale è un dispositivo attraverso cui creare e realizzare relazione e può essere proficuamente declinato in chiave di pedagogia di comunità per essere utilmente impiegato nell’ambito di azioni di ricerca educativa. Abbiamo mutuato questo costrutto dall’ambito del teatro antropologico di Eugenio Barba e lo abbiamo adattato all’ambito dei *community studies*, armonizzandolo con il nostro impianto epistemologico e metodologico sullo sviluppo di comunità. Gli “Attraversamenti” della Scuola mirano a conoscere realtà territoriali di aree interne, periferiche, marginali: le loro problematiche, le strategie di resistenza messe in atto, le loro peculiarità culturali. In ogni tappa il gruppo dei ricercatori della Scuola dialoga con i testimoni che incontra in loco, documenta i luoghi, i suoni, le performance comunitarie. Costruisce uno scambio con la comunità: dona un suo artefatto, performa uno spazio, co-crea una esperienza comunitaria; accoglie a sua volta il dono che la comunità sceglierà di scambiare. I partecipanti hanno la possibilità di

unirsi al gruppo dei ricercatori negli ‘Attraversamenti’, imparare in situazione ad essere ricercatori.

Dal 3 al 5 novembre 2025 abbiamo fatto tappa a Jerzu, un paesino dell’Ogliastra, in Sardegna. Nei tre giorni di residenza abbiamo innanzitutto incontrato la comunità nella sala consiliare del municipio alla presenza del sindaco Carlo Lai e della consigliera Belinda Locci, instaurando i primi contatti con il costruttore e suonatore di *Is Launeddas*, Nino Mura, con la giovane botanica e operatrice culturale Valentina Allegria, con le signore che animano l’Associazione Calliope, guidate da Claudia Carta. Abbiamo visitato il centro storico di Jerzu e siamo stati accolti nel berrettificio storico della Sardegna Demurtas; le signore dell’associazione Calliope ci hanno invitati a casa loro per insegnarci a realizzare i *culurgiones* e il maestro Nino Mura ha realizzato un piccolo laboratorio tutto per noi sulla costruzione delle *Launeddas* e su come suonarle. Abbiamo conosciuto la cantina sociale in cui tutte le famiglie di Jerzu conferiscono le uve dei loro vigneti, continuando una tradizione vitivinicola millenaria che caratterizza tutto il territorio jerzese. Non solo: questa cantina coniuga sapientemente valorizzazione del territorio, cultura del vino e arte, avendo deciso di tessere un dialogo profondo con Maria Lai, figura interessantissima del panorama artistico contemporaneo, ogliastrina doc.

Un *viaggio di formazione* alla cura, alle relazioni, al valore di saperi millenari, all’ascolto profondo del *genius loci*.

Mani grandi

Se il marchio Demurtas è oggi un simbolo di Jerzu, lo si deve a Giovanni Demurtas, l’anima del

APPUNTI SULL'EVOLUZIONE DELL'IA

L'interruttore nascosto di Internet

Giuseppe Antonio Valletta

All'alba di un lunedì qualunque, qualcosa s'incepisce. Le e-mail restano in coda, le app si congelano, le notifiche smettono di lampeggiare.

Poi il vuoto: niente film in streaming, carte bloccate alla cassa, assistenti vocali ridotti al silenzio. Per ore il mondo rallenta, come se qualcuno avesse toccato l'interruttore del pianeta.

Non è un *disaster movie*, è un guasto. Lunedì 20 ottobre 2025, un malfunzionamento in un data center della Virginia mette fuori gioco una porzione cruciale dell'infrastruttura globale. Amazon Web Services – l'ossatura su cui girano una miriade di servizi – resta in difficoltà per nove ore. A catena, si fermano piattaforme d'intrattenimento, circuiti bancari, app di messaggistica, videogame, perfino gli altoparlanti intelligenti nei salotti.

Un punto quasi invisibile sulla carta geografica manda in penombra una modernità rimasta senza rete di protezione.

Non è un episodio isolato. L'8 giugno 2021, un semplice update di una Content Delivery Network, Fastly, spense per circa un'ora siti come The New York Times, BBC, Amazon, Reddit. All'epoca parve un fastidio. Oggi, dopo il caso AWS, suona come un avvertimento.

La verità è che l'infrastruttura che immaginiamo capillare e orizzontale è, in realtà, delicata, concentrata, esposta. Non una ragnatela infinita di fili autonomi, ma un organismo con pochi organi vitali – quasi tutti nelle mani di pochi privati.

Sotto la nostra quotidianità digitale si nasconde una verità semplice: la rete non è di tutti.

È amministrata da poche imprese che presidiano i crocevia del traffico mondiale. Fastly, Cloudflare, Akamai, Amazon: marchi che l'utente medio non pronuncia quasi mai, ma senza i quali lo schermo diventa nero. Non li eleggiamo, non rispondono a parlamenti: rispondono a Consigli di amministrazione. Eppure, su quei server transitano sanità, finanza,

scuola, politica. Abbiamo costruito un'intera civiltà su un'infrastruttura che non controlliamo.

La *caduta* del cloud non è solo un incidente tecnico: è una rivelazione culturale. Mostra il confine sottile tra efficienza e dipendenza. Siamo cresciuti pensando alla tecnologia come a una risorsa inesauribile. Ma Internet non è aria: è un servizio, un contratto, una promessa che può essere disattesa.

Se un rack in Virginia zoppica, tremano redazioni europee, listini asiatici, amministrazioni africane.

È la nuova geografia del potere: chilometri di fibra, capannoni climatizzati, algoritmi che non vediamo. Il nodo non è l'errore in sé – gli errori capitano – ma quanto poco margine abbiamo senza la rete.

In sessanta minuti saltano vendite di voli, gli scaffali non si aggiornano, le pubbliche amministrazioni non parlano ai cittadini.

Il nostro *digitale* somiglia più a un castello di dati che a una fortezza: basta un bug perché scricchioli. E se non fosse un bug ma un attacco?

Nel 2016, un'armata di oggetti connessi infettati – frigoriferi, telecamere, router – riuscì a mettere in difficoltà Twitter, Netflix, CNN, PayPal. Non fantascienza: cronaca. Intanto la nostra dipendenza cresce. Sanità, istruzione, finanza, trasporti: ogni settore è appeso a una rete che non possediamo.

Niente garanzie di continuità, poca sovranità. Abbonamenti, licenze, postille.

Internet ci ha illuso di essere liberatoria; in realtà spesso siamo in affitto dentro server lontani, finché la spia *on* rimane accesa.

Quando quella luce si spegne, scopriamo che il digitale non è immortale: è un'infrastruttura come le altre, vulnerabile.

C'è però un'opportunità in questo buio improvviso. Ogni interruzione ricorda che dietro la rete ci sono persone, cavi, scelte industriali e decisioni politiche. La tecnologia non è un destino: è un progetto collettivo.

L'APATIA DELL'*'HOMUNCULUS DIGITALIS*

Che cosa ci costringe a pensare, a rompere la routine quotidiana, ad abbandonare i luoghi comuni, l'indifferenza con cui nascondiamo la gravità di tanti problemi sociali e anche personali?

Certamente è la violenza. Ma ci stiamo abituando anche alla violenza mediatica, che ogni giorno ci riempie di cronaca nera, di guerre, di atti criminali. Quasi non fa più notizia la violenza ordinaria, non ci scuote.

Riesce, invece, ancora a farci pensare, a sconvolgere il nostro ordine mentale la violenza dei massacri.

Secondo la definizione del Dizionario Treccani, il massacro è un'uccisione efferata di un gran numero di persone o animali. Il termine si riferisce a una carneficina, uno sterminio o un eccidio commesso in modo brutale e violento, spesso di persone indifese.

«La prova decisiva – afferma Foucault – per le filosofie dell'Antichità era la loro capacità a produrre saggi; nel Medioevo a razionalizzare il dogma; nell'età classica, a fondare la scienza, nell'epoca moderna, la loro attitudine è rendere ragione dei massacri».

Dopo Auschwitz, Hiroshima, Nagasaki, perché nelle guerre in corso, che sono già violente, si uccidono anche i bambini e la popolazione civile; perché si uccide e si inveisce sul corpo di un povero clochard; perché tanta efferatezza anche tra ragazzi e nei rapporti affettivi; perché il femminicidio? Che cosa sta venendo a mancare nella cultura e nella vita morale?

Si sta affievolendo la pietà (dal latino: *pietas*), ovvero il sentimento di compassione, che è partecipazione e pena per le sofferenze altrui.

«Se senti dolore, sei vivo, se senti il dolore degli altri, sei umano», ci dice Tolstoj.

La pietà ha il suo fondamento psicologico nell'*empatia*, che è la sensibilità di avvertire il dolore e le emozioni dell'altro. Il suo contrario è l'*apatia* ovvero l'insensibilità.

Qualsiasi vera ricerca del bene comune è impossibile senza l'empatia, se non riusciamo a metterci nei panni dell'altro

Come è ben argomentato nel recente libro, curato da Paolo Contini e Maria Sinatra (*Empatia vs benevolenza*, Franco Angeli), l'empatia ha due aspetti: cognitivo e affettivo.

L'empatia cognitiva consiste nel mettersi con l'immaginazione al posto dell'altro, senza per questo sentire la stessa cosa.

L'empatia affettiva è la capacità di entrare in risonanza emotiva con i sentimenti dell'altro. Se l'altro è felice, anch'io avverto una certa gioia. Se soffre, anch'io soffro per la sua sofferenza

Chi nell'infanzia non ha sviluppato un sufficiente grado di empatia e quindi la capacità di “sentire” la sofferenza per le violenze che infligge agli altri, ci avverte Galimberti nel suo *Libro delle emozioni*, avrà «molta difficoltà a distinguere il bene dal male, per non parlare della mancanza assoluta di sensi di colpa e dell'assenza di commozione per le situazioni dolorose in cui possono venire a trovarsi gli altri. La loro psiche è *apatica*, e per questo la psichiatria li nomina *psicopatici*, o anche, per i danni che possono produrre nella società, *sociopatici*».

Ai bulli, che si accaniscono sui loro compagni più deboli, a quegli adolescenti che usano violenza alle ragazze o danno fuoco a un mendicante manca la risonanza emotiva delle loro azioni e delle conseguenze dolorose sugli altri, «perché la loro psiche non le registra».

Indubbiamente con Martha Nussbaum, studiosa dell'intelligenza delle emozioni, troviamo «spaventosa e psicopatica una persona priva di empatia» per la sua «totale incapacità di riconoscere l'umanità» e quindi per la «totale assenza di consapevolezza di fare del male, quando uccide un essere umano».

Anche la carenza e la velocità dei rapporti umani, sempre più smaterializzati, e l'abuso dei *social network* possono produrre l'erosione dei legami sociali e rendere le persone apatiche ovvero insensibili alle emozioni e soprattutto al dolore altrui. Le relazioni sono sostituite dai contatti, che neutralizzano il *tu* rendendolo un *esso*. Cresce il narcisismo e l'altro perde la propria alterità.

PRESIDI E DIRETTORI DI UNA VOLTA

Concorsi per dirigenti scolastici di ieri e di oggi

School Principals' Selection and Recruitment. Yesterday and Today

Giuseppe Zago

La selezione e il reclutamento dei presidi di scuola secondaria e dei direttori didattici di scuola primaria hanno seguito, fino agli anni Settanta, modalità molto diverse e, in ogni caso, molto lontane dal sistema attuale. Con la Riforma Gentile la nomina dei presidi era affidata al Ministro e, dal secondo dopoguerra, ad un concorso basato sui titoli e sul superamento di un esame orale. Il reclutamento dei direttori didattici, invece, è avvenuto mediante un severo concorso articolato in due prove scritte (una di cultura generale e una di legislazione) e in una orale.

The selection and recruitment of school principals followed, until the 70s, were procedures very distant one from another and from the current system. Under the Gentile's Reform, for secondary school principals they were entrusted to the Minister of Education and, from the post-war period onwards, to a competitive selection based on qualifications and oral examination. The recruitment of primary school principals, by contrast, took place through a rigorous competitive examination consisting of two written tests (one in general education and one in educational legislation) and an oral examination.

Parole chiave

Concorsi scolastici; Reclutamento dei dirigenti scolastici; Presidi; Direttori didattici; Amministrazione scolastica.

Keywords

School Competitive Examinations; Recruitment of School Principals; Secondary School; Primary School; School Administration

✉ Corresponding author: giuseppe.zago@unipd.it

Educare al consenso: comprendere e comunicare oltre il “sì” e il “no”

Educating on Consent: Understanding and Communicating Beyond “Yes” and “No”

Silvia Lai

Il consenso è la disponibilità, interna e comunicata, a partecipare a un'attività, valida solo se fondata e sostenuta sui principi di competenza, conoscenza e libertà. In modo analogo, il consenso sessuale è l'intento libero, entusiasta, informato, specifico e reversibile di partecipare a un comportamento sessuale con un'altra persona, espresso lungo un continuum verbale/non verbale e diretto/indiretto. Educare al consenso – alla sua comprensione in sé, negli altri e nelle modalità della sua comunicazione – costituisce uno strumento fondamentale di prevenzione della violenza e delle sue conseguenze, nonché una base essenziale per la costruzione di relazioni sane e rispettose

Parole chiave

Consenso; Sessualità; Comunicazione; Educazione; Prevenzione

Consent is the internal and communicated willingness to engage in an activity, valid only when grounded and supported by the principles of competence, knowledge, and freedom. Similarly, sexual consent is the free, enthusiastic, informed, specific, and reversible intent to participate in a sexual activity with another person, expressed along a verbal/non-verbal and direct/indirect continuum. Educating about consent—understanding it within oneself, recognizing it in others, and learning how to communicate it—constitutes a fundamental tool for preventing violence and its consequences, as well as a crucial foundation for fostering healthy and respectful relationships.

Keywords

Consent; Sexuality; Communication; Education; Prevention

✉ Corresponding author: s.lai1@lumsastud.it

Studi Umanistici, Scientifici, Tecnologici, Linguistici

Štúdium EDITRICE
LA SCUOLA
EDIZIONE

ISSN 1828-4582 - Anno XLIII

Il segreto di Fulcanelli e le verità inesistenti dell'esoterismo

The Secret of Fulcanelli and the Non-Existent Truths of Esoterism

Mario Gennari

Il saggio analizza la figura di Fulcanelli, pseudonimo celante un'identità inaccertata, asserendone l'inesistenza storica. Mario Gennari identifica Eugène Canseliet – il presunto discepolo che ne pubblicò le opere, fra cui Le Mystère des Cathédrales – quale probabile artefice del mito fulcanelliano. L'esoterismo è preso in esame come una sintesi dottrinale di occulte verità (segnatamente gnosi, ermetismo e alchimia), il cui telos recondito risiede nella Pietra filosofale, simbolo di una scientia universalis e di perfezione spirituale. L'articolo riconduce il Magnum Opus alchemico non alla trasmutazione metallurgica, bensì a un itinerario pedagogico di perfezionamento interiore. Viene inoltre evidenziata l'ambiguità pseudo-sapientiale di tali correnti, le quali, imponendo il silenzio su segreti mai rivelati, oggettivano la trasformazione del mistero in mercato nella modernità.

Parole chiave

Fulcanelli; esoterismo; Canseliet; conoscenza; pedagogia

The essay analyzes the figure of Fulcanelli, a pseudonym concealing an uncertain identity, asserting his historical non-existence. Mario Gennari identifies Eugène Canseliet – the alleged disciple who published his works, including Le Mystère des Cathédrales – as the probable creator of the Fulcanellian myth. Esoterism is examined as a doctrinal synthesis of occult truths (notably Gnosis, Hermeticism, and Alchemy), whose recondite telos resides in the Philosopher's Stone, a symbol of a scientia universalis and spiritual perfection. The article traces the alchemical Magnum Opus not to metallurgical transmutation, but rather to a pedagogical itinerary of inner self-improvement. Furthermore, the pseudo-sapiential ambiguity of these currents is highlighted; by imposing silence on never-revealed secrets, they objectify the transformation of mystery into market in modernity.

Keywords

Fulcanelli; Esoterism; Canseliet; Knowledge; Pedagogy

✉ Corresponding author: mario.gennari@emeriti.unige.it

Alasdair MacIntyre: l'educazione come fioritura dell'umano

Alasdair MacIntyre: Education as Human Flourishing

Andrea Potestio

MacIntyre si pone la finalità di costruire le basi per una scienza morale che possa orientare il comportamento umano nelle società contemporanee, frammentate e complesse. Il saggio riflette sulla sua proposta di educazione sentimentale che, attraverso un costante esercizio di narrazione e riflessione critica sulle azioni svolte, permette a ciascun essere umano di far fiorire le proprie potenzialità.

Parole chiave

Scienza morale; virtù; fioritura umana; educazione sentimentale; narrazione.

MacIntyre aims to lay the foundations for a moral science that can guide human behaviour in contemporary, fragmented and complex societies. The essay reflects on his proposal for sentimental education which, through constant practice in narration and critical reflection on actions taken, allows every human being to realise their potential.

Keywords

Moral science; virtue; human flourishing; sentimental education; narration.

✉ Corresponding author: andrea.potestio@unibg.it

Filosofia morale e buona politica secondo Marco Tullio Cicerone

Moral Philosophy and Good Politics in the Thought of Marcus Tullius Cicero

Jonah Ariel Giuliani

Il contributo esamina il pensiero morale e politico di Cicerone, mettendo in rilievo la centralità della societas hominum, la comunità umana fondata su ragione, linguaggio e reciproca utilità. Attraverso l'analisi di opere quali il De officiis, il De finibus e le Disputationes Tusculanae, viene posto in evidenza come Cicerone unisca tradizione greca e prassi romana per mostrare che virtù, giustizia e onestà sono i pilastri che rendono possibile la convivenza civile. L'onesto coincide con l'utile proprio perché tutela il consorzio umano. La filosofia diventa così strumento educativo e politico per preservare i legami sociali e orientare l'azione verso il bene comune, influenzando profondamente la cultura occidentale.

Parole chiave

Comunità umana; Giustizia; Virtù; Legge naturale; Bene comune

This contribution examines Cicero's moral and political thought, highlighting the centrality of the societas hominum, the human community founded on reason, language, and mutual benefit. Through an analysis of works such as De officiis, De finibus, and the Disputationes Tusculanae, it shows how Cicero unites Greek tradition and Roman practice to demonstrate that virtue, justice, and honesty are the pillars that make civil coexistence possible. The honest and the useful coincide precisely because they safeguard the human consortium. Philosophy thus becomes an educational and political tool for preserving social bonds and guiding action toward the common good, profoundly shaping Western culture.

Keywords

Human community; Justice; Virtue; Natural law; Common good

Genere grammaticale e linguaggio inclusivo in italiano, inglese, tedesco*

Grammatical Genre and Inclusive Language in Italian, English, German

Andrea Sozzi, Giada Tedoldi, Ignazio Sorrentino

L'uso di un linguaggio inclusivo è un modo per contrastare gli stereotipi di genere che riguardano i ruoli sociali e lavorativi, e per rimuovere gli ostacoli alle pari opportunità. Questo articolo si concentra sulla rappresentanza del genere femminile a livello grammaticale in italiano, in inglese e in tedesco. Posto che il linguaggio non è di per sé origine della discriminazione, ma ne è piuttosto il prodotto culturale, l'accresciuta sensibilità dei parlanti chiede oggi alla scuola risposte precise sull'utilizzo di un linguaggio grammaticalmente corretto che si rivolga in modo egualitario a uomini e donne. Dopo una breve analisi delle situazioni più problematiche nelle tre lingue, si passeranno in rassegna le possibili strategie linguistiche inclusive.

Parole chiave

Linguaggio inclusivo; stereotipi; genere grammaticale; parità di genere; rappresentanza.

The use of inclusive language is a means of challenging gender stereotypes related to the social and professional roles of men and women and of removing barriers to equal opportunities. This article focuses on the expression of the feminine gender in grammar in Italian, English, and German. While language itself is not the origin of discrimination but rather a cultural product of it, the growing sensitivity of speakers today demands clear answers from the educational system regarding the use of grammatically correct language that addresses men and women equally. After a brief analysis of the most problematic cases in the three languages, the article will examine possible inclusive linguistic strategies.

Keywords

Inclusive language; stereotypes; grammatical genre, gender equality, Representation.

✉ Corresponding author: andrea.sozzi@unicatt.it; giada.tedoldi01@icatt.it; ignazio.sorrentino01@icatt.it

* Il contributo sull'italiano è ad opera di Andrea Sozzi, quello sull'inglese di Giada Tedoldi, sul tedesco di Ignazio Sorrentino.

Dossier

Fondamenti e Didattica della Chimica

a cura di Vincenzo Villani

Studium EDITRICE
LA SCUOLA

ISSN 1828-4582 - Anno XLIII

Fondamenti e Didattica della Chimica, Studio XII*

Fundamentals and Didactics of Chemistry, 12nd Study

A cura di Vincenzo Villani

«Che cosa è la scienza?». Come al solito, le domande fondamentali sono le più difficili, ma è necessario tentare una risposta, per quanto necessariamente parziale, per i più giovani e per quanti cercano la chiarezza in questa “Epoca ad alta entropia”.

Sin dalle epoche più remote l’Uomo, ancora cacciatore-raccoglitore, ha esercitato il pensiero per la comprensione della realtà sulla base di indizi, prove parziali: «L’orso è nei dintorni perché sebbene non sia visibile, sono ben visibili le sue tracce fresche», doveva implicitamente pensare l’uomo del paleolitico. Oggi, l’uomo di scienza e, in generale, l’uomo che ama la ricerca della verità, rimane un cacciatore che si fa strada nella foresta delle osservazioni e del pensiero con spirito critico, esperto nel discernere le tracce significative nel groviglio della realtà, capace di elaborare quadri plausibili in competizione ed evoluzione tra loro, bussole per l’indagine che via via arricchisce il suo pensiero fino a diventare teoria chiara ed evidente all’intelligenza.

La Scienza è una forma di conoscenza basata sul metodo galileiano: «Sensata esperienza e certe dimostrazioni», quindi, esperimenti quantitativi e controllati e deduzioni logiche o matematiche. I dati sperimentali sicuri, costituiscono il punto di partenza per costruire, grazie alla capacità di immaginare, ipotesi di lavoro, corroborate dal successo con quanto è noto e dal confronto tra le previsioni e le ulteriori verifiche sperimentali. In questo modo, l’ipotesi di partenza evolve e si consolida in una forma via via più sicura fino a diventare teoria coerente con un grado di certezza probabilistica che tende alla verità scientifica. Questo è il modo che Popper, principe degli epistemologi, avanza nella *Logica della scoperta scientifica* del 1934, ma che prima di lui filosofi e scienziati illuministi come Kant, Laplace e Ampère avanzarono già nell’Settecento e all’inizio dell’Ottocento.

Fedeli all’amore per la ricerca della verità, gli uomini di scienza continuano a interrogare la realtà, come è mostrato negli interventi di queste pagine. Siamo consapevoli che la tecnologia, figlia della scienza, non ha in sé un’etica che possa guidarla, ma va guidata dall’umana intelligenza che possiede la facoltà non solo di discernere il vero dal falso grazie all’evidenza che appare manifesta, ma altresì e allo stesso modo, il bene dal male.

Vincenzo Villani
Università della Basilicata
vincenzo.villani@unibas.it

* Questo dossier prosegue la serie di studi di “Storia e fondamenti della chimica per la scuola” apparsi con continuità su Nuova Secondaria dal 2015. Dai primi sei studi, nel 2019, è stato tratto anche un Ebook a cura di Vincenzo Villani. Le pubblicazioni sono poi continuate a cadenza annuale fino al presente studio, il dodicesimo.

Rappresentazioni grafiche di modelli e strutture molecolari. Parte I: il punto di vista storico

Graphical Representations of Molecular Models and Structures Part I: The Historical Perspective

Vincenzo Villani

La scienza e la chimica sono una elaborata costruzione di osservazioni e teorie. Le teorie di carattere logico-matematico hanno un grado di astrazione tanto elevato che le rende difficilmente comunicabili senza un'adeguata rappresentazione grafica. In questa prima parte si espongono alcuni esempi importanti dell'evoluzione delle teorie molecolari e delle rappresentazioni, considerando la pionieristica teoria della struttura molecolare di Ampère, il primo modello di atomo strutturato di Thomson, la teoria VSEPR delle configurazioni molecolari e la stabilità delle strutture del Protein folding.

Parole chiave

Rappresentazioni grafiche molecolari; teoria molecolare di Ampère; stereochimica storica; modelli atomici e molecolari; minima energia e stabilità strutturale

Science and chemistry constitute an elaborate edifice of observations and theories. Theories grounded in mathematical logic possess such a high degree of abstraction that they become nearly incommunicable without appropriate graphical representation. This first section presents key examples of the evolution of molecular theories and their representations, including Ampère's pioneering structural theory of molecules, Thomson's first structured atomic model, VSEPR theory of molecular geometry, and stability of Protein folding structures.

Keywords

Molecular Graphical Representations; Ampère's Molecular Theory; Historical Stereochemistry; Atomic and Molecular Models; Energy Minimization and Structural Stability

✉ Corresponding author: vincenzo.villani@unibas.it

Base chimica e chimico-fisica del bilanciamento degli ingredienti in tecnica culinaria

Chemical and chemico-physical basis of ingredient balancing in culinary technology

Gianni Grasso e Vincenzo Villani

In termini scientifico-tecnici, la ricetta di un preparato, sia esso solido o liquido, si traduce in un bilanciamento degli ingredienti; che devono soddisfare le varie caratteristiche organolettiche apprezzate dai 5 sensi. Si tratta di con-seguire il miglior compromesso fra tendenze varie e spesso opposte ma rigorosamente a base chimica o chimico-fisica. La consistenza si adatta fra componenti polimerici strutturanti, per addensamento viscoso o per reticolazione, e fluidi ad azione funzionale plasticizzante (acqua, oli) con eventuale aria ad effetto di intenerimento cellulare.

Il bilanciamento di sapori e aromi, fra le varie molecole “acide”, “dolci”, con profumi “floreali” o “erba-cei”, passa attraverso una rete neurale di interconnessioni. In cui i vari stimoli sensoriali vengono mediati in output percettivi edonistici di gradimento o rifiuto, generati tuttavia da specie molecolari, differenziabili per classi di composti e gruppi funzionali chimici.

L’ accostamento visivo delle varie parti e componenti del preparato, nella sua strutturazione fisica geometrica e cromaticità, ha una sua logica, ma di natura estetica e psicofisica.

In scientific-technical terms, the recipe of a preparation, be it solid or liquid, results in a balancing of ingredients; which must satisfy the various organoleptic characteristics appreciated by the five senses. It is a matter of achieving the best compromise between various and often opposing but strictly chemical or chemico-physical tendencies.

Consistency is adapted between structuring polymeric components, by viscous thickening or cross-linking, and fluids with a plasticising function (water, oils), with possibly air as a cell-softening effect. The balancing of flavours and aromas, between various ‘acidic’ or ‘sweet’ molecules, with ‘floral’ or ‘herbal’ scents, passes through a neural network of interconnections. In which the various sensory stimuli are mediated into hedonistic perceptual outputs of liking or rejection, generated, however, by molecular species, differentiated by compound classes and chemical functional groups.

The visual juxtaposition of the various parts and components of the preparation, in its physical geometric and chromatic structure, has its own logic, but of an aesthetic and psycho-physical nature.

Parole chiave

Preparati alimentari; composizione chimico-fisica; molecole; polimeri; colloidali.

Keywords

Food Preparations; Chemico-Physical Composition; Molecules; Polymers; Colloids.

✉ Corresponding author: gianni.grasso@unibas.it; vincenzo.villani@unibas.it

Proprietà funzionali degli alimenti e delle loro preparazioni

Functional Properties of Foods and their Preparations

Gianni Grasso e Vincenzo Villani

Il concetto di proprietà funzionali, tipicamente riferito alle 3 principali classi di componenti strutturanti degli alimenti – proteine, polisaccaridi e sostanze grasse – è stato da tempo esteso anche agli ingredienti dei preparati alimentari. La rassegna che in questo studio ne viene presentata, ne aggiunge una dedicata classificazione con esemplificativi diagrammi ad albero per chiarirne le estese valenze e potenzialità applicative. In modo che il loro utilizzo sistematico possa diventare anche una agevole e pratica “cassetta degli attrezzi” per un orientamento più tecnico e consapevole alla formulazione delle ricette. Un passo verso una più comprensibile ed utilizzabile Scienza Applicata alle Preparazioni.

Parole chiave

“Materia Soffice”; Polimeri e colloidali; Proprietà funzionali; Ricettazione assistita; Preparazioni alimentari

The concept of functional properties, typically referring to the 3 main classes of structuring components of foodstuffs - proteins, polysaccharides and fats - has long since been extended to the ingredients of food preparations. The review presented in this study adds a pair of dedicated classification tree-diagrams in order to clarify their extensive valences and application potential. So that their systematic use can become an easy and practical “toolbox” for a more technical and conscious approach to recipes formulations. A step towards a more clear and usable Applied Science in Food Preparations.

Keywords

“Soft Matter”; Polymers and Colloids; Functional Properties; Assisted Recipings; Food Preparations



Corresponding authors: gianni.grasso@unibas.it; vincenzo.villani@unibas.it

Le cellule CAR-T

CAR-T cells

Sergio Barocchi e Paolo Domenico Antonelli

Negli ultimi dieci anni, le cellule T del recettore chimerico dell'antigene (cellule CAR-T) sono diventate il motore dominante per la crescita nel campo dello sviluppo della terapia cellulare e genica. In questa rassegna vengono esaminati rispettivamente la storia e il potenziale futuro delle cellule CAR -T 1)

Parole chiave

Recettore chimerico dell'antigene; linfociti T; antigene CD19; microambiente tumorale immunosoppressivo; citochine infiammatorie.

Over the past decade, chimeric antigen receptor T cells (CAR-T cells) have become the dominant driver for growth in the field of cell and gene therapy development. In this review, the history and future potential of CAR -T cells are examined, respectively.

Keywords

Chimeric Antigen Receptor; T lymphocytes; CD19 Antigen; Immunosuppressive Tumor Microenvironment; Inflammatory Cytokines.

✉ Corresponding author: sergiobarocchi@gmail.com

Storia dei trapianti e del sistema maggiore di istocompatibilità

Transplant history and Major Histocompatibility System

Sergio Barocci e Paolo Domenico Antonelli

Racconti sul trapianto di organi o di tessuti si ritrovano nella mitologia, in alcuni episodi a sfondo religioso e miracolistico e in diversi innesti di cute descritti in manoscritti indiani. Nel 1597 Gaspare Tagliacozzi realizzò per primo un innesto di cute e da allora questa metodica si diffuse rapidamente. Nel 1668 J.H. van Meekeren realizzò un innesto osseo e nel XVIII secolo J. Hunter coniò il termine trapianto. All'odierno trapianto, come alternativa terapeutica, si è giunti progressivamente, grazie all'affinamento delle conoscenze e delle tecniche chirurgiche, in particolare a suture arteriose per opera di J.B. Murphy e a A. Carrel, e ai numerosi tentativi effettuati sull'animale (il primo dei quali ad opera di E. Ullman nel 1902) e sull'uomo (primo allotrapianto di rene da cadavere eseguito da Y. Voronoy nel 1933, dove il ricevente sopravvisse tre giorni). Nel 1950 R. Lawler eseguì lo stesso tipo di intervento e la sopravvivenza durò sette giorni. Nel 1951 vennero eseguiti in Francia altri trapianti renali prelevati da consanguinei viventi e nel 1954 J.R. Murray e colleghi eseguirono il primo trapianto di rene fra gemelli monocoriali con una sopravvivenza di otto anni. Negli anni '50 J. Murray, mise inoltre, a punto la manipolazione del sistema immunitario dei trapianti renali non consanguinei con il donatore attraverso l'irradiazione linfatica totale seguita dal trapianto di midollo osseo. Nel 1963 T. Starzl eseguì il primo trapianto di fegato mentre nel 1967 C. Barnard realizzò il primo trapianto di cuore.

Keywords

Storia dei trapianti d'organo; Trapianto di rene, Xenotrapianti; Insufficienza renale cronica; Immunologia dei trapianti

Stories of organ or tissue transplants are found in mythology, in some religious and miraculous episodes and in various skin grafts described in Indian manuscripts. In 1597 Gaspare Tagliacozzi was the first to perform a skin graft and from then on this method spread rapidly. In 1668 J.H. van Meekeren performed a bone graft and in the 18th century J. Hunter coined the term transplant. Today's transplant, as a therapeutic alternative, was gradually achieved thanks to the refinement of knowledge and surgical techniques, in particular arterial sutures by J.B. Murphy and A. Carrel) and to the numerous attempts carried out on animals (the first of which by E. Ullman in 1902) and on humans (the first kidney allograft from a cadaver performed by Y. Voronoy in 1933, where the recipient survived three days). In 1950 R. Lawler performed the same type of surgery and the patient survived for seven days. In 1951 other kidney transplants were performed in France from living relatives and in 1954 J.R. Murray and colleagues performed the first kidney transplant between monochorionic twins with a survival of eight years. In the 1950s J. Murray also perfected the manipulation of the immune system of kidney transplants not related to the donor through total lymphatic irradiation followed by bone marrow transplantation. In 1963 T. Starzl performed the first liver transplant while in 1967 C. Barnard performed the first heart transplant.

Keywords

History of Organ Transplantation; Kidney Transplantation; Xenotransplantation; Chronic Renal Failure; Transplant Immunology

✉ Corresponding author: sergiobarocci@gmail.com

An impressionist painting of a woman with dark hair, wearing a light-colored, textured dress, holding a young child. The woman is looking down at the child with a gentle expression. The child is wearing a light-colored, patterned dress and has their arms crossed. The background is soft and indistinct, typical of Impressionism. A large, dark teal shape, consisting of a triangle and a circle, is overlaid on the right side of the image, containing the title and subject text.

NUOVA SECONDARIA RICERCA

Scienze pedagogiche

Studium  EDITRICE **LA SCUOLA**
edizioni

ISSN 1828-4582 - Anno XLIII

Riflessioni critiche di Aldo Cibaldi sulla letteratura per l'infanzia

Aldo Cibaldi's Critical Reflections on Children's Literature

Sabrina Fava

La figura di Aldo Cibaldi è senz'altro nota per aver fondato e diretto tra gli anni Settanta e Novanta la Pinacoteca dell'età evolutiva di Rezzato, vero archivio e laboratorio di espressività infantile. Tuttavia l'approdo a tale iniziativa parte da un interesse verso l'educazione e la letteratura che egli coltivò come uomo di scuola ma soprattutto come collaboratore della casa editrice La Scuola. L'archivio storico dell'Editrice permette di ricostruire l'impegno profuso da Cibaldi nella letteratura per l'infanzia, di osservare i progetti, di valutare la modernità della riflessione critica sulla disciplina maturata attorno al progetto del manuale Storia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza che avrebbe avuto circa un decennio di gestazione prima che fosse pubblicato nel 1967.

Parole chiave

Editrice La Scuola; critica sulla letteratura per l'infanzia; storia dell'editoria; Italia; XX secolo.

Aldo Cibaldi is undoubtedly known for having founded and directed the Pinacoteca dell'età evolutiva in Rezzato between the 1970s and 1990s, a veritable archive and laboratory of childhood expression. However, this initiative arose from his interest in education and literature, which he cultivated as a schoolteacher but above all as a collaborator with the publishing house La Scuola. The publisher's historical archive allows to reconstruct Cibaldi's commitment to children's literature, to observe his projects and to evaluate the modernity of his critical reflection on the discipline developed around the project for the manual Storia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, which took about a decade to complete before it was published in 1967.

Keywords

Editrice La Scuola; criticism of children's literature; history of publishing; Italy; 20th century.

✉ Corresponding author: sabrina.fava@unicatt.it

Volere la libertà. Dialogo, democrazia e educazione in Guido Calogero

To Will Freedom: Dialogue, Democracy, and Education in Guido Calogero

Paola Martino

Calogero rintraccia la genesi della conoscenza storica, che è la medesima del dialogo e della moralità, nella comprensione della coscienza altrui. Priva di altra metodologia all'infuori dell'adeguarsi comprendendo, la comprensione storica è instaurazione del dialogo (Calogero, 1954). Muovendo da queste premesse, complice una visione della libertà – «non eterna ma passibile di malattia e di salute, di morte e di rinascita» (Calogero, 2003, p. 40) – come atto di volontà (Calogero, 2003), si tenterà di mostrare come la legge del dialogo sia una prassi sociale e pedagogica inaggirabile non solo per il darsi dell'educazione democratica, ma per favorire un rapporto con la storia e con la memoria in grado di custodirne il senso e la pedagogia.

Parole chiave

Calogero; pedagogia; educazione; libertà; dialogo

Calogero locates the genesis of historical knowledge – which, for him, coincides with that of dialogue and morality – in the understanding of others' consciousness. Lacking any methodology other than attunement through understanding, historical understanding is the establishment of dialogue (Calogero, 1954). On this basis, and drawing on a conception of freedom – “not eternal but liable to sickness and to health, to death and to rebirth” (Calogero, 2003, p. 40) – as an act of will (Calogero, 2003), it will be argued that the law of dialogue constitutes an inescapable social and pedagogical praxis, not only for the very possibility of democratic education, but also for fostering a relation to history and to memory capable of safeguarding their meaning and their pedagogy.

Keywords

Calogero; Pedagogy; Education; Freedom; Dialogue

✉ Corresponding author: pmartino@unisa.it

Il romanzo di formazione della nazione. Storia individuale e storia collettiva nelle «confessioni» di Nievo

The nation's coming-of-age novel.
Individual and collective history
in Nievo's «confessions»

Nico Abene

Il lavoro si propone di analizzare le «confessioni» di Ippolito Nievo come romanzo di formazione della nazione, come singolare esordio italiano nella storia più complessiva di un genere letterario maturato in Europa un secolo prima, sollecitato da più avanzati livelli di sviluppo dell'egemonia borghese. Una proposta di lettura fondata sull'analitica interpretazione della struttura narrativa del romanzo e delle sue coordinate storiche che attraversano il vissuto individuale dei protagonisti investendolo di significati politici e sociali oggettivi.

This work analyses Ippolito Nievo's «confessions» as a coming-of-age novel of the nation, an original Italian debut within the historical framework of a literary genre that had matured in Europe a century earlier, prompted by more advanced levels of bourgeois hegemony. The study provides an analytical interpretation of the novel's narrative structure and its historical coordinates that cross the individual experience of the protagonists, investing it with objective political and social meanings.

Parole chiave

Romanzo di formazione; nazione; storia individuale; storia collettiva; confessioni.

Keywords

Coming-of-age novel; nation; individual history; collective history; confessions.

✉ Corresponding author: nicoabene@gmail.com

Volare in copertina: i quaderni scolastici raccontano

Flying on the cover: school notebooks tell

Chiara Patuano

Questo articolo si propone di esplorare il significativo ruolo dei quaderni scolastici nella storia della scuola e nella ricerca storico-educativa, concentrandosi sulla loro importanza come fonti primarie per comprendere il passato. Tra le oltre 1600 copertine conservate presso l'Archivio Ligure della Scrittura Popolare, molte sono dedicate al volo: tematica attraverso la quale è possibile esplorare la storia dell'aviazione e i grandi eventi ad essa correlati. Questi materiali, ancora poco esplorati nell'ambito dell'insegnamento e dell'educazione se utilizzati a livello didattico possono arricchire l'esperienza di apprendimento dando agli studenti la possibilità di stimolare il loro interesse per la storia in modo coinvolgente e significativo.

Parole chiave

Educazione; Didattica; Quaderni; Archivio; Volo.

This article aims to explore the significant role of school notebooks in school history and historical-educational research, focusing on their importance as primary sources for understanding the past. Among the more than 1,600 covers preserved at the Ligurian Archives of Popular Writing, many are dedicated to flight: a theme through which it is possible to explore the history of aviation and the major events related to it. These materials, still little explored in the field of teaching and education if used at a didactic level can enrich the learning experience by giving students the opportunity to stimulate their interest in history in an engaging and meaningful way.

Keywords

Education; Teaching; Notebooks; Archive; Flight.

✉ Corresponding author: chiara.patuano@edu.unige.it

Puntare alla profondità della relazione educativa. La terza strada dell'insegnamento di sostegno

Focusing on the depth of the educational relationship. The third path of support teaching

Francesco Luigi Gallo

Questo articolo esplora l'evoluzione dell'insegnamento di sostegno in Italia, evidenziando come questa figura professionale sia il frutto di un lungo e significativo processo normativo, che ha preso avvio con l'abolizione delle classi differenziali e degli istituti speciali, per giungere fino ai giorni nostri. Grazie a queste conquiste culturali, prima che normative, l'Italia si è affermata come un faro internazionale nell'ambito dell'inclusione scolastica. Il progresso, però, sembra essersi articolato su due piani complementari: uno longitudinale, incentrato su una sempre maggiore attenzione al "Progetto di Vita" per gli studenti con disabilità, e uno trasversale, che ha favorito una sinergia crescente tra istituzioni e agenzie circostanti. Tuttavia, l'articolo sottolinea che resta forse ancora da approfondire la dimensione verticale della relazione educativa (la terza strada indicata nel titolo) tra insegnante di sostegno e studente con disabilità. Non si tratta di un invito a ripristinare modelli dualistici o anti-inclusivi, ma piuttosto di una sollecitazione a riconoscere la centralità di questa relazione nel più ampio processo di inclusione, quale elemento imprescindibile e insostituibile.

Parole chiave

inclusione, relazione d'aiuto, BES, disabilità, compassione, cura

This article explores the evolution of support teaching in Italy, highlighting how this professional figure is the result of a long and significant regulatory process, which began with the abolition of differential classes and special institutes, and continues to the present day. Thanks to these cultural, rather than regulatory, achievements, Italy has established itself as an international beacon in the field of school inclusion. Progress, however, seems to have been articulated on two complementary levels: a longitudinal one, focused on an ever-increasing attention to the "Life Project" for students with disabilities, and a transversal one, which has favored a growing synergy between institutions and surrounding agencies. However, the article emphasizes that the vertical dimension of the educational relationship (the third path indicated in the title) between support teacher and student with disabilities perhaps still needs to be explored in depth. This is not an invitation to restore dualistic or anti-inclusive models, but rather a solicitation to recognize the centrality of this relationship in the broader process of inclusion, as an essential and irreplaceable element.

Keywords

inclusion, helping relationship, BES, disability, compassion, care

✉ Corresponding author: francescoluigigallo1@gmail.com

Uno sguardo oltre: l'educazione permanente nell'era digitale tra conoscenza emotiva e tecnologie

Looking Beyond: Lifelong Learning in the Digital Age between Emotional Knowledge and Technology

Angelo Cappello

Il processo di trasformazione sociale, contestualmente alle forme di rappresentazione significativa umana, ha subito un'influenza fondamentale dallo sviluppo esponenziale dei sistemi ipermediali, ridisegnanandone, così, gli aspetti preminenti. Il fulcro centrale dello studio vuole mostrare l'importanza della dimensione emotiva nel processo di apprendimento permanente nel contesto tecnologico e come l'ambiente digitale, ed in particolare l'Intelligenza Artificiale, possa influenzare la percezione e l'elaborazione delle emozioni stesse verso un processo consapevole di acquisizione dei saperi. Questi processi transitori, ma fondamentali, divengono necessari per un percorso di apprendimento efficace e duraturo. Il lavoro vuole fornire una panoramica evolutiva del ruolo delle funzioni emotive nel contesto tecnologico come risorse personali positive e durature che possono essere utilizzate proficuamente per il consolidamento di un processo educativo solido e permanente. Queste vanno considerate non solo come elementi adattabili alle inferenze provocate dal contesto ma potenziali aree esperienziali arricchenti e trasformative delle interazioni sociali umane.

Parole chiave

Educazione permanente, tecnologia generativa, intelligenza emotiva, emozioni, apprendimento automatico.

The process of social transformation, along with forms of meaningful human representation, has been fundamentally influenced by the exponential development of hypermedia systems, thus reshaping its key aspects. The study focuses on the importance of the emotional dimension in the lifelong learning process in a technological context and how the digital environment, and Artificial Intelligence in particular, can influence the perception and processing of emotions themselves, leading to a conscious process of knowledge acquisition. These transitory yet fundamental processes are essential for an effective and lasting learning process. This study aims to provide an evolutionary overview of the role of emotional functions in a technological context as positive and lasting personal resources that can be effectively utilized to consolidate a solid and lifelong educational process. These should be considered not only as elements adaptable to context-driven inferences, but also as potentially enriching and transformative experiential areas for human social interactions.

Keywords

Lifelong learning, generative technology, emotional intelligence, emotions, machine learning.

✉ Corresponding author: cappello.angelo@gmail.com

Non studiare religione nella scuola italiana è la causa dell'analfabetismo religioso?

Is not studying religion in Italian schools the cause of religious illiteracy?

Andrea Avellino

Questo contributo racchiude il contenuto della conferenza tenuta in occasione della European Academy of Religion's Eighth Annual Conference, dal tema Religion and Socio-Cultural Transformation: European Perspectives and Beyond. In testo di questo contributo è stato condiviso nell'ambito del panel religious literacy: fostering pluralism through a functional understanding of the religious "alphabets" e cerca di affrontare da una prospettiva storica e pedagogica critica l'impatto che l'insegnamento della religione in Italia ha sullo sviluppo crescente dell'analfabetismo religioso.

This paper contains the content of the conference held on the occasion of the European Academy of Religion's Eighth Annual Conference, on the theme Religion and Socio-Cultural Transformation: European Perspectives and Beyond. The text of this contribution was shared as part of the panel religious literacy: fostering pluralism through a functional understanding of the religious "alphabets" and seeks to address from a critical historical and pedagogical perspective the impact that the teaching of religion in Italy has on the growing development of religious illiteracy.

Parole chiave

Insegnamento religione cattolica; analfabetismo religioso; riforma; pluralismo; pedagogia della religione

Keywords

Catholic religion teaching; religious illiteracy; reform; pluralism; pedagogy of religion

✉ Corresponding author: andrea.avellino@uniroma1.it

La gestione umanistica e le sue implicazioni per la formazione degli insegnanti

Humanistic Management and Its Implications for Teacher Training

Susana Moreira Bastos, Antonio Ragusa

Il presente studio propone un modello pedagogico per la formazione degli insegnanti fondato su un approccio manageriale umanistico. Il modello utilizza la pedagogia critica per migliorare le capacità cognitive degli insegnanti, trasformare la loro mentalità e promuovere principi etici. Lo studio ha esaminato le prospettive dei partecipanti a un programma online di Master in Leadership e Management (Italia: 50; Portogallo: 50), tutti studenti di formazione per insegnanti che aspiravano a ricoprire ruoli di leadership. È emerso che i partecipanti hanno dimostrato elevate capacità di autoconfidenza in questi ambiti, con significative differenze demografiche. Si raccomandano quindi approcci formativi strategici correlati alle esigenze lavorative. Questo studio sostiene quindi un approccio più olistico allo sviluppo delle competenze trasversali nell'istruzione superiore.

Parole chiave

Gestione umanistica; Formazione degli insegnanti; Competenze trasversali; Apprendimento digitale; Strategie pedagogiche.

This study proposes a pedagogical model for teacher education based on a humanistic management approach. The model employs critical pedagogy to enhance teachers' cognition, transform their mindset, and promote ethical principles. The study examined the perspectives of participants in an online Master of Leadership and Management program (Italy: 50; Portugal: 50), all of whom were teacher education students who aspired to leadership positions. It was found that the participants expressed great self-confidence in these areas, with significant demographic differences. Strategic training approaches aligned with employment demands are hereby recommended. This study, therefore, advocates a more holistic approach to develop soft skills in higher education.

Keywords

Humanistic management; Teacher training; Soft skills; Digital learning; Pedagogical strategies.

✉ Corresponding author: susanass@iscap.ipp.pt; ragusa@romebusinessschool.it



NUOVA SECONDARIA
RICERCA

“Gli inattuali”

Studium edizioni EDITRICE
LA SCUOLA

ISSN 1828-4582 - Anno XLIII

GLI INATTUALI

Salvatore Colazzo, Roberto Maragliano

La dannazione dell'alfabetismo

José Bergamin, *Decadenza dell'analfabetismo*,
Bompiani, Milano 2000

La rubrica “Gli inattuali” vede l'intervento alternato dei due autori, i quali propongono all'attenzione del lettore testi di un passato relativamente recente che, pur avendo giocato un ruolo nel dibattito del tempo in cui comparvero, poi si sono eclissati, cadendo spesso nel dimenticatoio, sebbene non abbiano esaurito tutto il loro potenziale di attivazione della riflessione.

✉ Corresponding author: r.maragliano@gmail.com